



sogno una scelta missionaria
capace di trasformare ogni cosa,
perché le consuetudini, gli stili,
gli orari, il linguaggio
e ogni struttura ecclesiale
diventino un canale adeguato
per l'evangelizzazione
del mondo attuale

(papa Francesco)



PROGETTO
MISSIONARIO
PASTORALE
PARROCCHIALE
2018-2020

PARROCCHIA
DON BOSCO
BRESCIA



In questi decenni sempre i papi e i vescovi ci ricordano che la Chiesa è “missionaria” per sua natura. La parrocchia ha come finalità la diffusione del Regno di Dio perché “Dio sia tutto in tutti” (1 Cor 15,28).

Ogni battezzato, ogni cristiano è partecipe di questa vocazione missionaria, anche se in modi diversi e con carismi diversi.

Ringrazio il Consiglio Pastorale e le altre realtà con cui abbiamo riflettuto sulla nostra esigenza di trasformare quello che facciamo in gesti missionari che siano più chiaramente di testimonianza e di annuncio. Questo progetto vuol essere concreto, vuole partire dalle situazioni reali e far sì che nelle attività e nei momenti comunitari si agisca con “mentalità missionaria”.

Questo progetto avrà una durata di due anni, dopo i quali si verificherà il percorso svolto.

Ci auguriamo che possa essere un aiuto a tutti i parrocchiani, a tutti i gruppi e realtà nella nostra parrocchia cattolica.

Brescia, 1 ottobre 2018

S. Teresa di Lisieux

Don Mario Cassanelli SDB

Parroco



Indice

Premesse	7
1. Finalità del Progetto Missionario Pastorale Parrocchiale	7
2. Analisi della nostra realtà parrocchiale	8
2.1. Origine e sviluppo della Parrocchia	8
2.2. Particolari istituzioni sociali ed educative del territorio	9
2.3. Analisi demografica	9
2.4. Problematiche culturali e spirituali	10
3. La parrocchia salesiana	11
Liturgia e celebrazioni	13
1. Animazione delle celebrazioni liturgiche	13
1.1. Servizio all'altare	13
1.2. Conduzione Messa e letture	13
1.3. Canto	14
2. Pratiche di devozione popolare	14
3. Pulizia decoro e ornamento chiesa	14
Annuncio e catechesi	15
1. Giovani coppie e famiglie	15
2. Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi	16
3. Gruppo <i>Savio Club</i>	16
4. Adolescenti	17
5. <i>Supergiovini</i>	18
6. Adulti	18
Testimonianza e carità	19
1. Assistenza e distribuzione di aiuti ai poveri	19
2. Doposcuola " <i>I Care</i> "	20
3. Sensibilizzazione ai problemi sociali e apertura sul territorio	20
4. Gruppo animatori	21
Educazione e cultura	23
1. Cortile e tempo libero	23
2. Sport	24
3. Iniziative culturali	24
4. Affettività consapevole	24
Vita e animazione in gruppo	25
1. Gruppi giovanili	25
2. Gruppi di condivisione e di servizio	26
Comunicazioni <i>ad extra</i>	27



PREMESSE

1. Finalità del Progetto Missionario Pastorale Parrocchiale

“Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo” (Mt 28,19). Questo mandato del Risorto è rivolto a ogni cristiano: tutti noi siamo inviati, come comunità cristiana, a far conoscere il Vangelo, perché la pienezza di vita che abbiamo sperimentato nel Signore sia condivisa con il maggior numero di persone.

Elaborare un progetto missionario pastorale significa anzitutto prendere coscienza che tutta la comunità parrocchiale è “missionaria” e coinvolta, secondo funzioni differenti, nell’azione “pastorale”. Significa risvegliare in ogni parrocchiano il senso di responsabilità, l’impegno e l’azione per rispondere sempre meglio al mandato del Signore, che ci chiede di essere suoi testimoni, vivendo la nostra vita cristiana non come un fatto privato ma con il desiderio di comunicarla a tutti, perché entri nella cultura e in tutti gli aspetti della società.

A chi dobbiamo testimoniare il Vangelo? Certamente, la missione “ad gentes”, presso i popoli che non hanno mai udito parlare di Gesù, rimane un indispensabile servizio. Ma, come le altre città italiane ed europee, anche Brescia da società cristiana per mentalità, cultura e battesimo, è tornata ad essere “terra di missione”. Ci accorgiamo, infatti, che anche il volto della nostra parrocchia è stato modificato radicalmente dall’arrivo di nuove persone, nuove culture, nuove religioni; e che anche presso gli autoctoni, cristiani per tradizione, la fede vissuta non è un dato ovvio. Siamo quindi chiamati ad essere missionari anzitutto verso le per-

sone più vicine, nelle circostanze ordinarie della vita e in tutte le dimensioni della pastorale. Come singoli ci chiniamo sul vicino in nome di Cristo, avviciniamo il prossimo, guardiamo con simpatia e accoglienza le persone che incontriamo. Annunciamo il Vangelo dell'amore di Dio, proprio attraverso i nostri gesti di amore quotidiano.

Come comunità, siamo chiamati a ripensare il modo di fare la pastorale, non più solo "conservativa" della fede e della vita cristiana, ma missionaria, che annuncia e trasmette il Vangelo incontrando la gente. Non attendiamo più la gente "in chiesa", ma andiamo dove essa vive, con finalità, mezzi e modalità precise. La scelta missionaria, dunque, si traduce in un rinnovamento di gruppi, prassi e iniziative che caratterizzano la vita della nostra parrocchia e dell'oratorio, secondo l'indicazione di papa Francesco che dice: «sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale»¹.

Il Progetto Missionario Pastorale Parrocchiale consegna un quadro di linee-guida che orienta e dà forza all'azione pastorale per indirizzare i gruppi parrocchiali nelle loro attività. Gli obiettivi e gli interventi, delineati nel Progetto, traducono la scelta missionaria in iniziative concrete e favoriscono la condivisione degli intenti e delle modalità tra tutti i parrocchiani, corresponsabili della missione.

Il Progetto Missionario Pastorale Parrocchiale, inoltre, declina la scelta missionaria secondo il carisma salesiano, che caratterizza l'apporto originale della nostra parrocchia all'interno della diocesi. Come comunità pastorale salesiana, infatti, siamo chiamati ad essere "portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri", con il "sistema preventivo" di don Bosco, per "formare onesti cittadini e buoni cristiani". Il Progetto, quindi, intende calare questa coloritura carismatica e giovanile nelle varie dimensioni della pastorale.

Questo Progetto è frutto della riflessione del Consiglio Pastorale Parrocchiale, fa riferimento alle indicazioni pastorali diocesane e al Progetto Educativo Pastorale Salesiano (2017-2020) ed è un impegno pastorale per gli anni 2018-2020.

Sarà cura del Consiglio della Comunità Educativo-Pastorale, entro la fine del 2018, indicare responsabilità e tempi per la realizzazione di obiettivi e interventi.

2. Analisi della nostra realtà parrocchiale

2.1. Origine e sviluppo della Parrocchia

La presenza dei Salesiani nella città e nel quartiere risale al 21 novembre 1925. Già nel 1926 viene posta la prima pietra della chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice (l'attuale teatro dell'Istituto salesiano), mentre le Figlie di Maria Ausiliatrice giungono nel quartiere a gestire l'asilo infantile.

All'inizio degli anni cinquanta il quartiere "Bottonaga" assumerà la denominazione di "Don

1. Papa Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, n. 27.

Bosco”, per lo stretto legame con lo sviluppo dell’opera salesiana.

Il 30 giugno 1937 il vescovo di Brescia Mons. Giacinto Tredici pone la prima pietra del Tempio votivo dedicato alla Conversione di S. Paolo Apostolo, l’attuale chiesa parrocchiale, il cui progetto è opera dell’architetto salesiano bresciano Giulio Valotti.

La costruzione della chiesa, interrotta a causa della guerra, viene ripresa nel 1949, nello stesso anno aperta al culto e consacrata il 27 maggio 1950.

L’anno successivo, l’11 luglio 1951 ha inizio la costruzione della Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Prima la chiesetta di “Maria Ausiliatrice” e poi il tempio dedicato alla Conversione di San Paolo, con il territorio di riferimento (delimitato a nord da via Zara, ad est e a sud da via Corsica, ad ovest da via Dalmazia) si configura come curazia della parrocchia dei Santi Nazaro e Celso. Il 17 ottobre 1959 la Curia Vescovile di Brescia erige canonicamente la nuova parrocchia e viene nominato il primo parroco.

In occasione del centenario della morte di Don Bosco, nel 1988, la parrocchia cambia intitolazione, divenendo “Parrocchia di San Giovanni Bosco.”

Il 31 gennaio 1999 viene inaugurato il nuovo oratorio.

2.2. Particolari istituzioni sociali ed educative del territorio

Nel territorio della parrocchia si trova una scuola materna comunale (in Via Zara) risalente agli anni ‘70, la scuola elementare statale “Francesco Crispi” dei primi anni del novecento e la scuola media statale “Mario Bettinzoli”, precedentemente ospitata nello stesso complesso salesiano fino a metà degli anni ‘80.

Il 1962 vede l’apertura dell’Istituto Tecnico Industriale (ITI) “Don Bosco” per gli elettronici.

Negli anni ‘70 quando viene dato inizio al Centro di Formazione Professionale (CFP) per meccanici ed elettroinstallatori, prima serale e poi anche diurno, ampliato poi con i corsi di Formazione Continua.

Nel 1998 nasce la Scuola Media.

Accanto ai Salesiani, sempre con lo stesso stile, ci sono pure le suore Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), che gestiscono le scuole materna ed elementare.

L’amministrazione comunale si è preoccupata di creare delle strutture per il tempo libero, organizzando spazi attrezzati.

Una presenza importante è quella dei Fatebenefratelli, un Istituto psichiatrico, oggi IRCCS, Istituto di ricerca e cura per tutte le malattie mentali.

2.3. Analisi demografica

Il dato più significativo riguardante la popolazione del quartiere (6.539 abitanti) con una maggioranza di femmine (52%) è indubbiamente la presenza di cittadini con nazionalità non italiana (30%), provenienti, nella quasi totalità da Paesi dove si professano religioni non cristiane.

La ripartizione per fasce di età della popolazione evidenzia che gli over 65 anni (1.354) rappresentano circa $\frac{1}{3}$ dei residenti, mentre i bambini e i ragazzi, in obbligo scolastico (6-16) sono 647 (di cui 246 con nazionalità non italiana), quindi meno di $\frac{1}{10}$ (9,8%) del totale, mentre l'arco temporale (17-24) indica 438 giovani (di cui 166 con nazionalità non italiana) presenti nel quartiere, pari al 6,7%.

L'analisi della tipologia delle famiglie residenti nel quartiere (3.130) offre uno spaccato interessante dal punto di vista sociologico relativamente a due dati: il numero delle famiglie straniere (23% del totale) e il numero delle famiglie miste (3,1%), sicuramente destinato a crescere.

L'ulteriore disaggregazione dei dati evidenzia aspetti sociali degni di particolare attenzione perché forieri di problematiche sociali (solitudine/emarginazione): 1.150 "famiglie" italiane sono costituite da una sola persona (672 femmine e 478 maschi), pari a quasi la metà del totale delle famiglie italiane, cui si aggiungono le 313 "famiglie" straniere, costituite da un solo componente (125 femmine e 188 maschi), pari al 43,3% del relativo totale (722).

Rappresenta un fatto preoccupante il numero di genitori, quasi il 9% (238 femmine e 38 maschi) che allevano ed educano da soli i propri figli.

2.4. Problematiche culturali e spirituali

Anche sulla nostra realtà locale si riflettono alcune tendenze culturali, che, presenti e diffuse nel tessuto sociale, entrano nella vita di ogni giorno.

1. Sembra persistere una diffusa tendenza a un marcato individualismo, che porta a rinchiudersi in angusti ambiti di relazioni sociali.

2. È visibile una difficoltà a livello familiare, soprattutto per le mutate condizioni sociali e culturali, che hanno ridefinito i ruoli e i rapporti all'interno della famiglia e, prima ancora, il concetto stesso di famiglia. Si sono messi in discussione i tradizionali rapporti di coppia, con un'insorgenza del consumismo, che ha toccato anche le nostre famiglie. Sembra infatti che la realizzazione della vita sia primariamente motivata dall'aver e dal possedere.

3. La cultura secolarizzata ha portato a limitare l'orizzonte entro la sfera delle realtà sensibili. Ciò ha provocato, come conseguenza, un "relativismo etico", con una accentuata crisi del senso della vita, che si manifesta anche nella condizione giovanile, dove spesso i valori più ambiti, sono quelli che riguardano la sfera della soddisfazione individuale, accompagnati dal bisogno di evasione e dalla ricerca di nuove sensazioni e emozioni.

4. La cultura della soggettività, si oppone al senso della solidarietà. Rispondere puramente ai bisogni e ai desideri, in vista di una gratificazione e soddisfazione individuale, sembra realizzare pienamente il desiderio di libertà di molti. Il senso del sacrificio e dei valori ad esso collegati, sembra appartenere al passato.

3. La parrocchia salesiana

La parrocchia salesiana fa parte della missione salesiana “rispondendo alle necessità delle chiese particolari in quelle zone che offrono un adeguato campo di servizio alla gioventù e ai ceti popolari” (Cost. Sal. 25).

La parrocchia è affidata alla comunità salesiana, che ha come superiore un Direttore dell'opera locale che governa anche con un Consiglio della Casa, formato da religiosi. Il Consiglio della Casa, presieduto dal Direttore, è l'ultima istanza per le decisioni che riguardano l'intera opera.

L'Ispettore guida la “provincia” religiosa, chiamata “Ispettorìa”.

Il parroco è scelto dall'Ispettore, viene presentato al vescovo ed è responsabile dell'impegno preso dalla Congregazione di fronte alla Chiesa, impegno che assolve con la collaborazione dei confratelli addetti alla parrocchia.

Il Consiglio degli Affari Economici (secondo il Diritto canonico) e il Consiglio Pastorale Parrocchiale, presieduti dal parroco, sono organismi di governo del settore parrocchia-oratorio. La comunità religiosa, centro animatore della parrocchia, coinvolge alcuni laici nell'animazione chiamandoli alla corresponsabilità nel Consiglio della Comunità Educativo-Pastorale, presieduto dal direttore. Questo organismo è destinato ad avere sempre più importanza. La parrocchia salesiana riserva molta importanza alla pastorale giovanile attraverso l'oratorio, alla catechesi sistematica e per tutti, ad avvicinare i “lontani”, all'evangelizzazione, a favorire le “vocazioni”.

L'oratorio è un progetto quotidiano destinato a fanciulli e preadolescenti, aperto a un pubblico ampio, con metodi di approccio che favoriscono nel loro ambiente varie forme di tempo libero (gioco, sport, attività varie) e di incontro religioso.

L'oratorio è un progetto con molta attenzione anche agli adolescenti e giovani e offre varie proposte di maturazione integrale, con prevalenza della metodologia di gruppo per un impegno umano e cristiano.

La comunità salesiana opera nell'oratorio per mezzo dell'“Incaricato dell'Oratorio”, che si avvale della collaborazione del Consiglio dell'Oratorio, organismo che rappresenta le varie realtà oratoriane.

In continuità con la prassi di Don Bosco stesso, i salesiani di Brescia sono affiancati dall'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dall'Associazione dei Salesiani Cooperatori, con i quali formano la Famiglia salesiana: un unico movimento di persone, che opera, con il medesimo carisma e con vocazioni specifiche diverse, alla salvezza della gioventù. Figlie di Maria Ausiliatrice e Salesiani Cooperatori collaborano in modo stretto con l'opera salesiana, sul territorio, ma anche in modo diretto e in varie forme nei campi dell'animazione.



LITURGIA E CELEBRAZIONI

«La liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù»². Essa è quindi il luogo privilegiato della catechesi del Popolo di Dio. «La catechesi è intrinsecamente collegata con tutta l'azione liturgica e sacramentale, perché è nei sacramenti, e soprattutto nell'Eucarestia, che Gesù Cristo agisce in pienezza per la trasformazione degli uomini»³.

OBIETTIVI GENERALI:

1. **Maggior partecipazione della comunità alla liturgia con particolare attenzione ai bambini e ai giovani.**
2. **Rendere la celebrazione attraente (anche nella bellezza).**
3. **Riuscire a instaurare uno spirito contemplativo (maggior preghiera, in silenzio).**

1. Animazione delle celebrazioni liturgiche

1.1. Servizio all'altare

Necessario il ricambio con il coinvolgimento di sempre nuovi ministranti nel servizio all'altare.

1.2. Conduzione Messa e letture

Analisi della situazione. La nostra parrocchia è un ricercato punto di riferimento per tante persone che abitano anche fuori quartiere e fuori città, che frequentano da noi perché legati alla tradizione salesiana, alla scuola salesiana materna ed elementare “Maria Ausiliatrice” e media e superiore “Don Bosco”, alla possibilità di trovare confessori e la chiesa aperta in modo continuativo dal mattino presto alla sera. Per le messe domenicali ci sono persone impegnate che curano i diversi aspetti; si va

2. Concilio Vaticano II, Costituzione *Sacrosantum Concilium*, n. 10.

3. Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica *Catechesi Tradendae*, n. 23.

avanti un po' "per inerzia", con poco ricambio delle persone. Effettua un ottimo servizio ai funerali il gruppo *Resurrezione*.

Intervento. Ricostituire un Gruppo Liturgico, che abbia a cuore la propria formazione liturgica, l'animazione e l'integrazione tra i diversi aspetti delle celebrazioni.

1.3. Canto

Analisi della situazione. Il canto è ben animato, soprattutto dal coro giovani, ma l'assemblea canta poco. La pessima acustica non aiuta le celebrazioni.

Interventi. Coinvolgimento adolescenti e giovani nel coro giovanile. Prove di canto con i bambini e possibilmente con l'assemblea. Cercare chi possa curare l'animazione musicale delle Messe diverse da quella delle 10.00. Collaborazione del coro con il Gruppo Liturgico.

2. Pratiche di devozione popolare

Analisi della situazione. Adorazione tutti i venerdì sera, con un gruppetto di una ventina di fedeli. Le novene si fanno (in orario di lavoro) ma poco partecipate. La Via Crucis molto partecipata dagli anziani, poco da famiglie e giovani. Rosario tutti i giorni prima della Messa serale. Durante il mese di maggio si recita nel quartiere prima della Messa: molto partecipata, ma in questi momenti di preghiera è calata la partecipazione dei ragazzi.

Obiettivo specifico. Coinvolgimento di famiglie e giovani nella Via Crucis e nei Rosari e all'Eucaristia nel quartiere.

Interventi. Cambio di orario per le novene: fuori dall'orario di lavoro. Iniziare una preghiera vocazionale con taglio giovanile.

3. Pulizia decoro e ornamento chiesa

A cura del gruppo pulizia chiesa.

ANNUNCIO E CATECHESI

La trasmissione della fede cristiana è, innanzitutto, l'annuncio di Gesù Cristo, allo scopo di condurre alla fede in Lui. Fin dall'inizio, i primi discepoli sono stati presi dal desiderio ardente di annunciare Cristo: "Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato" (At 4,20).

«La catechesi è un'educazione alla fede dei fanciulli, dei giovani e degli adulti, la quale comprende in special modo un insegnamento della dottrina cristiana, generalmente dato in modo organico e sistematico, al fine di iniziarli alla pienezza della vita cristiana»⁴.

OBIETTIVI GENERALI:

1. **Riscoperta della bellezza dell'annuncio.**
2. **Valorizzazione del carisma salesiano in catechesi: sistema preventivo, stretto legame tra educazione e evangelizzazione, metodologia dell'animazione di gruppo.**
3. **Attenzione all'organicità e alla completezza dell'itinerario di educazione alla fede.**

1. Giovani coppie e famiglie

Analisi della situazione. Per il corso specifico di preparazione al matrimonio cristiano si fa riferimento agli organismi della diocesi e ad altre parrocchie. In alcuni casi la coppia viene seguita individualmente.

Per la preparazione al battesimo si organizzano degli incontri con i genitori tenuti da sacerdoti e laici.

Per le giovani coppie e per le famiglie con figli da 0 a 6 anni non esiste ancora un gruppo e un programma strutturato.

Dal 2011 è presente un gruppo famiglie, che fino al 2017 si incontrava con cadenza circa mensile. Il gruppo è apprezzato dai 7-10 nuclei familiari coinvolti, ma sperimenta la fatica di tenere unite diverse sensibilità e di allargare il coinvolgimento.

4. Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica *Catechesi Tradendae*, n. 18.

Al momento non ci sono proposte specifiche per le famiglie in difficoltà e divise, anche se vi è la disponibilità a pensare modalità di accompagnamento.

Obiettivo specifico. Accoglienza e inclusione delle famiglie, per farle sentire parte di una comunità.

Interventi. In occasione delle nascite si prevede di incontrare i genitori del neonato come segno di accoglienza da parte della comunità.

Per il sacramento del Battesimo si prevede di potenziare gli incontri dove si ravvisa la necessità di un cammino più approfondito.

Per le giovani coppie e i genitori con figli da 0 a 6 anni si prevede di strutturare un cammino sistematico con bambini e genitori.

Verificare la possibilità di costituire, con alcune famiglie, un gruppo dell'Associazione di Maria Ausiliatrice, in collaborazione con quello già presente a Nave.

2. Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi

Analisi della situazione. La Parrocchia aderisce pienamente al percorso proposto dalla diocesi da oltre 10 anni. L'incontro di catechismo si tiene il giovedì pomeriggio o la domenica mattina, per un'ora, da ottobre a maggio.

La parrocchia coinvolge molti catechisti e aiuto catechisti per offrire un servizio adeguato alla complessa situazione della gestione dei gruppi dei ragazzi e della loro formazione. È previsto per i catechisti, un cammino adeguato e sistematico di formazione con incontri a cadenza mensile.

Come previsto dalla diocesi, durante l'anno, si programmano incontri regolari, mensili per tutti i genitori dei ragazzi ICFR.

Obiettivi specifici. Incrementare le motivazioni, la partecipazione e la corresponsabilità dei genitori nel cammino di fede della loro famiglia.

Migliorare gestione e animazione dei gruppi per incrementare l'efficacia della trasmissione della fede.

Intervento. Offrire ai catechisti una formazione approfondita e mirata rispetto a metodologia e contenuti con incontri mensili calendarizzati.

3. Gruppo Savio Club

Analisi della situazione. I preadolescenti (11-13 anni) dopo la Cresima sono invitati a vivere l'esperienza del gruppo "Savio Club" che si incontra il mercoledì dalle ore 19,00 alle ore 21.30, tra ottobre e maggio. Si sottolinea un'adesione al percorso numeri-

camente interessante ma che si vorrebbe più ampia. Chi partecipa è molto soddisfatto della proposta che unisce gioco, cena insieme e catechesi in forma interattiva. Per i contenuti, si segue la proposta pastorale annuale del MGS, con attenzione agli itinerari proposti nel PEPS. In alcune occasioni, il gruppo è stato coinvolto nell'espressione della vita parrocchiale più ampia (feste, celebrazioni); tale partecipazione risulta però limitata. Alla messa domenicale "dei giovani", il gruppo non risulta visibile. Vi è una certa partecipazione alle attività ispettoriali e diocesane.

Obiettivi specifici.

Rendere la proposta più attrattiva per un numero maggiore di ragazzi.

Rafforzare il senso di appartenenza al gruppo e il senso del proprio ruolo nell'oratorio.

Interventi. Dare maggior consistenza all'itinerario catechistico/spirituale; in particolare per motivare un'adesione sempre più personale alla vita sacramentale.

Offrire agli educatori del gruppo (universitari e giovani lavoratori) occasioni di formazione. Coltivare maggiormente la relazione tra i responsabili del gruppo e i genitori dei ragazzi. Curare il legame con il gruppo formativo della scuola media.

Proporre a chi vi è portato il "Gruppo Leader" ispettoriale come occasione di un passo in più.

4. Adolescenti

Analisi della situazione. Gli adolescenti (14-19 anni) sono invitati a partecipare al Gruppo Ado, un gruppo formativo che si incontra tutti i giovedì dalle 20,30 alle 22,00. C'è una discreta partecipazione al gruppo, anche se numericamente inferiore a quella che si registra in estate, in occasione dell'animazione del Grest. Il servizio di animazione, le relazioni di amicizia e il senso di appartenenza all'Oratorio sono in questa fase stimoli importanti alla partecipazione.

Come itinerario si segue la "griglia" ispettoriale per i cammini di educazione della fede, concretizzandola con modalità differenziate. Si è introdotto, come conclusione del cammino di fede, un mandato di "testimone".

Per quanto riguarda i gruppi ispettoriali del MGS: c'è una discreta partecipazione alla Scuola Formazione Animatori, una piccola partecipazione ai Gruppi Ricerca vocazionali e quasi nessuna partecipazione ai campi missionari. Vi è anche una modesta partecipazione alle iniziative diocesane e zonali.

Obiettivi specifici. Rafforzare la continuità tra l'impegno estivo e il cammino formativo durante l'anno.

Interventi. Dare maggior sistematicità ai cammini di fede, culminanti nell'impegno di testimonianza cristiana.

Includere nell'itinerario un anno di educazione affettiva, avvalendosi del programma *Teen star*.

5. Supergiovini

Analisi della situazione. I giovani (20-30 anni) sono invitati a partecipare al gruppo *Supergiovini*, che prevede due incontri al mese, il lunedì sera, uno di formazione e uno di preghiera. Vi è una discreta partecipazione dei giovani più legati all'oratorio, soprattutto di chi è impegnato anche come educatore.

Obiettivi specifici. Allargare il coinvolgimento.

Pensare la proposta formativa per poter toccare le questioni più sentite dai giovani (studio/lavoro, relazioni affettive) e aiutarli a vedere la vita come vocazione.

Intervento. Offrire forme di impegno e di servizio differenziate, che aiutino a trovare il proprio posto nella comunità cristiana.

6. Adulti

Analisi della situazione. Durante l'anno si organizzano vari incontri di formazione per gli adulti. Oltre alla catechesi dei genitori ICFR ci sono incontri settimanali in fasce orarie e giorni diversi di approfondimento della fede.

Si tengono incontri aperti a tutta la comunità e serate tematiche di cultura cattolica.

Valido è l'impegno nel tentativo di avvicinare tutte le famiglie per la "benedizione alle famiglie" nel pomeriggio, quattro volte alla settimana, alcune ore al giorno, dall'inizio di gennaio all'inizio di maggio.

Obiettivo specifico. Motivare la persona adulta ad approfondire la vita cristiana attraverso incontri di catechesi.

Interventi. Riprendere gli incontri di annuncio e catechesi nei Centri di Ascolto famigliari.

Benedizioni alle famiglie: cercare di motivare, preparare alla visita del sacerdote nelle famiglie con l'aiuto di persone che prendono contatti, avvisano, chiedono se desiderano la visita, spiegano il motivo.

TESTIMONIANZA E CARITÀ

La Comunità Parrocchiale San Giovanni Bosco intende tradurre in fatti concreti i doni di Dio insiti nella catechesi e nella liturgia, mettendosi al servizio dell'uomo e, in particolare, degli "ultimi" e di tutti quelli che in qualunque modo, materiale o morale, mancano del necessario per vivere dignitosamente la loro vita umana e cristiana.

Le nuove povertà presenti in parrocchia colpiscono in particolare i giovani senza lavoro, gli anziani, i disabili, i malati fisici o mentali, gli extracomunitari, i rifugiati.

OBIETTIVI GENERALI:

- 1. Servizio di carità cristiana nei confronti delle nuove povertà, con una particolare attenzione educativa e con un'intenzione di testimonianza cristiana anche nel servizio a persone di diversa religione.**
- 2. Presenza più costante di uno spirito missionario e inserimento degli "Amici del Sidamo".**

1. Assistenza e distribuzione di aiuti ai poveri

Analisi della situazione.

Nella parrocchia sono presenti un gruppo Caritas e un gruppo della San Vincenzo, collegati agli organismi corrispondenti diocesani, e un altro Centro d'Ascolto. I tre gruppi si dedicano all'accoglienza e assistenza anche domiciliare di tutte le persone in difficoltà che chiedono aiuto, senza discriminazione, anche provenienti da fuori parrocchia.

La Caritas, attraverso i suoi volontari, opera in parrocchia 3 volte a settimana, nel pomeriggio, soprattutto nell'accoglienza delle persone, nella distribuzione di viveri e vestiti.

Il Centro di Ascolto opera tutti i martedì mattina.

La San Vincenzo visita le famiglie nelle case offrendo vicinanza, aiuto economico ma anche educativo specialmente alle mamme per i figli.

Caritas e San Vincenzo si avvalgono degli aiuti della Comunità Europea, di privati, di Istituzioni e Fondazioni.

Obiettivo specifico. Accrescere l'accordo tra le varie realtà caritative.

Interventi. Favorire l'inserimento di persone nuove e il coinvolgimento dei giovani. Per la Caritas: continuare il servizio che viene svolto ora e passare anche da una "distribuzione" di aiuti a un'azione di monitoraggio dei poveri sul territorio e di interventi diretti nelle famiglie.

2. Doposcuola "I Care"

Analisi della situazione. In Oratorio è attivo un servizio di doposcuola, due pomeriggi la settimana, rivolto a circa 30 bambini delle elementari, soprattutto stranieri. Il doposcuola opera in collaborazione con le scuole del territorio, soprattutto le Cri-spi. La qualità del servizio è garantita dall'elevato numero di insegnanti volontari (uno ogni due/tre ragazzi), sia adulti sia adolescenti.

Parallelamente al doposcuola, è stata sperimentata un'attività di integrazione e di insegnamento dell'italiano per le mamme dei bambini.

Obiettivo specifico. Studiare le modalità per favorire una sempre migliore integrazione culturale e sociale dei bambini stranieri e delle loro famiglie.

Intervento. Dare continuità all'attività rivolta alle mamme.

3. Sensibilizzazione ai problemi sociali e apertura sul territorio

Analisi della situazione. Attraverso il servizio dei Centri di Ascolto è possibile conoscere i problemi sociali del territorio e ipotizzare interventi.

La partecipazione agli organismi cittadini e di quartiere è molto scarsa.

Obiettivo specifico. Sensibilizzazione della comunità parrocchiale ai problemi sociali.

Interventi. Partecipazione agli organismi presenti nel quartiere (Consiglio di Quartiere, Assemblee di Quartiere) e nel comune, e alle iniziative sociali, ludiche, creative, culturali, proposte.

Verifica della possibilità di una presenza nelle scuole del territorio.

4. Gruppo animatori

Analisi della situazione. Un consistente gruppo di adolescenti partecipa al servizio caritativo della Chiesa nell'animazione dell'Oratorio, soprattutto in occasione del Grest e delle feste e nel doposcuola. Per svolgere il servizio di animazione al Grest è obbligatorio partecipare a un cammino formativo di "scuola animatori locale".

Interventi. Dare più continuità al gruppo animatori e al loro cammino formativo durante l'anno.

Offrire possibilità di servizio diversificate, complementari o alternative all'animazione, come aiuto al catechismo, assistenza in cortile nei giorni feriali, aiuto ai poveri con gli Amici del Sidamo.



EDUCAZIONE E CULTURA

Un aspetto essenziale della missione evangelizzatrice, nel contesto attuale, è l'educazione dell'uomo e l'evangelizzazione della sua cultura. «Evangelizzare la cultura è “trasformarla” dal di dentro, a partire da noi stessi, lasciandoci convertire dall'incontro quotidiano con la Parola di Dio, divenendo noi stessi cultura cristiana. Affinchè questa trasformazione sia duratura e fedele al messaggio evangelico e alla cultura, è strategico che questa trovi nell'educazione la propria mediazione operativa»⁵.

OBIETTIVI GENERALI:

1. Valorizzare la dimensione educativo-culturale dell'Oratorio, rilanciando la qualità educativa del cortile, e inaugurando gruppi di interesse (sportivi, teatrali, musicali).
2. Promuovere iniziative di formazione su temi di attualità per illuminare le coscienze in una visione cristiana.
3. Iniziare una riflessione specifica sulle relazioni con altre culture, per un passaggio dalla multiculturalità all'interculturalità nella salvaguardia della nostra identità cristiana.

1. Cortile e tempo libero

Analisi della situazione. Il cortile e gli spazi comuni dell'oratorio sono luogo del gioco e del tempo libero, soprattutto per bambini e giovani. Sono anche il luogo della prima accoglienza e della prima proposta educativa, che si concretizza nell'assistenza di educatori, salesiani e suore, nel momento della “buonanotte” salesiana, e nello stile dello stare insieme. Non sempre è avvertita, da parte di chi frequenta il cortile, l'identità dell'Oratorio come spazio educativo, cristiano e comunitario.

5. Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica *Catechesi Tradendae*, n. 18.

Alcune iniziative particolari, come Grest, tornei e feste, sono preziose occasioni di coinvolgimento nelle quali il cortile è insieme più frequentato e più qualificato.

Obiettivi specifici. Promuovere il riconoscimento dell'Oratorio come casa che accoglie e come proposta educativa.
Incentivare le iniziative di particolare coinvolgimento.

2. Sport

Analisi della situazione. La “*Bettinzoli calcio*”, società che ha una lunga storia e un cospicuo numero di squadre e tesserati, sta concludendo la sua presenza presso l'Oratorio. Da tre anni, vi è anche una piccola realtà che propone basket e minivolley ai bambini delle elementari.

Obiettivo specifico. Elaborare un progetto sportivo carismaticamente fondato, prendendo spunto dalle esperienze della tradizione salesiana, molto ricca in campo ludico e sportivo, privilegiando sport di gruppo e anche sport “minori”.

3. Iniziative culturali

Analisi della situazione. Tra le iniziative culturali abbiamo: conferenze di cultura cattolica, informative su vari temi; gite e pellegrinaggi dove insieme all'aspetto strettamente spirituale figurano aspetti storici, artistici e paesaggistici.

È inoltre presente una realtà teatrale di modesta incidenza orientata ai bambini, e una sala musica dove si tengono prove e piccoli corsi di chitarra e batteria.

Obiettivo specifico. Motivare ad una partecipazione più numerosa alle iniziative formative.

Intervento. Programmare un'attività teatrale e musicale di più ampio respiro e meglio strutturata e inserita nell'oratorio.

4. Affettività consapevole

Analisi della situazione. Trattazione del tema dell'educazione all'amore, in modo non sistematico con i ragazzi, giovani.

Intervento. Attivazione del programma *Teen star*, per le varie fasce d'età, coinvolgendo i genitori.

VITA E ANIMAZIONE IN GRUPPO

«Questa salvezza, che Dio realizza e che la Chiesa gioiosamente annuncia, è per tutti, e Dio ha dato origine a una via per unirsi a ciascuno degli esseri umani di tutti i tempi. Ha scelto di convocarli come popolo e non come esseri isolati. Nessuno si salva da solo, cioè come individuo isolato né con le sue proprie forze. Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali»⁶. Una particolare attenzione meritano, secondo il carisma salesiano, i gruppi giovanili, come ambiti di formazione tramite il protagonismo, e le relazioni tra le diverse generazioni, occasioni di rigenerazione comunitaria e di trasmissione della fede.

OBIETTIVI GENERALI:

1. **Rendere evidente il volto della parrocchia salesiana come “famiglia di famiglie”, dove la qualità dell’esperienza comunitaria diviene testimonianza persuasiva della bellezza della fede.**
2. **Dare una chiara identità salesiana ai gruppi, con proposte diversificate per ogni fascia d’età.**

1. Gruppi giovanili

Analisi della situazione. All’interno della parrocchia sono presenti gruppi giovanili di formazione (Savio Club, Gruppo Ado, Supergiovinetti) e di impegno (animatori, educatori, ministranti). Le attività del tempo libero (musica, teatro, sport) sono vissute come momenti di collaborazione occasionale più che costituirsi come veri propri gruppi di interesse. Per i preadolescenti, le occasioni di aggregazione sono piuttosto limitate.

6. Papa Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, n. 113.

Obiettivi specifici. Cercare di far diventare l'oratorio luogo di aggregazione e incontro anche al di fuori delle attività già strutturate.

Interventi. Strutturare i cammini dei gruppi formativi, con obiettivi, riti di passaggio e contenuti specifici.

Diversificare le proposte di impegno (oltre all'animazione e al doposcuola, anche il catechismo, il servizio ai poveri).

Proporre gruppi di interesse.

Favorire il coinvolgimento dei preadolescenti in occasione delle feste dell'Oratorio.

2. Gruppi di condivisione e di servizio

Analisi della situazione. Oltre ai gruppi già citati nel progetto (catechisti, cori, pulizia chiesa, giovani coppie e famiglie, S. Vincenzo, Caritas, centro d'ascolto) sono attivi in parrocchia vari altri gruppi: Amici di Bottonaga (exallievi dell'oratorio), papà, Api Operaie, cucina, presepio, anziani, Gruppo Arte-Cultura Sales, Laboratorio Mamma Margherita, Laboratorio Missionario, Gruppo Lourdes Unitalsi.

Obiettivo specifico. Offrire ai gruppi presenti in parrocchia uno stile, un metodo, e degli strumenti di collegamento che li aiutino ad aprirsi reciprocamente, crescere nella fede e ad operare con efficacia nell'ambito delle attività parrocchiali.

Intervento. Proporre, soprattutto nelle feste e ricorrenze, spazi e tempi per l'incontro fraterno e la collaborazione.

COMUNICAZIONI AD EXTRA

L'attenzione alla comunicazione ha un'importanza missionaria: permette di raggiungere un grande numero di persone, anche quelle non praticanti, con messaggi evangelici, catechesi, esperienze di vita, buone notizie.

Analisi della situazione. All'interno dell'opera salesiana la comunicazione avviene attraverso i seguenti mezzi:

- Bollettino
- Auguri di Buon Compleanno agli ultra settantenni
- Avvisi Parrocchiali
- Sito internet
- Pagina Facebook
- Mailing list

Interventi. Favorire il coordinamento della comunicazione con tutte le realtà che condividono il carisma salesiano nel territorio (parrocchia, oratorio, Istituto Don Bosco e Istituto Maria Ausiliatrice).

Dare maggior consistenza e continuità al Bollettino.

Coinvolgere nuovi collaboratori per curare le comunicazioni via internet.



Parrocchia Don Bosco - Brescia
Via san Giovanni Bosco, 15
tel. 030/221339
www.oratoriodonboscobrescia.it